



Amate Suore,

La Chiesa e il mondo hanno bisogno di uomini forti nella fede, che vivono alla presenza di Dio e che portano la luce della speranza nella complicata vita quotidiana, la certezza della Risurrezione. Ho fiducia che ciascuna di noi, come persona consacrata, come orsolina del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante desidera essere una persona di fede così.

La Chiesa e il mondo hanno un impellente bisogno di comunità dove si può dire: *guardate come si amano*; di comunità che vivono unità e concordia, per diventare oasi di comunione in un mondo straziato e diviso. Credo che non debba convincervi riguardo la realtà in cui viviamo, è difficile e complicata, addirittura piena di caos. A volte esso prende anche noi.

All'inizio della preparazione per le feste pasquali di quest'anno ascoltiamo nuovamente l'esortazione alla conversione. Nella seconda Lettera ai Corinzi San Paolo ci ammonisce a: *non accogliere invano la grazia di Dio, per non farne "nulla" poi*. Ogni giorno Dio elargisce nuovamente a noi doni abbondanti, ma dobbiamo ricordarci che questi doni sono allo stesso tempo un grande compito. Dobbiamo moltiplicarli e non soterrarli, servire gli altri, incoraggiare, e non umiliare.

Durante la Quaresima contempliamo Gesù, che *pur essendo Figlio, imparò, l'obbedienza da ciò che patì* (Eb 5,8); che *umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce...* (Fil 2,8). Questa contemplazione dovrebbe approfondire in noi il desiderio di seguire le sue orme, di somigliare a Gesù, poiché proprio questo è il senso profondo della nostra obbedienza consacrata, l'impegno a rispondere, mediante il voto, alla Divina Alleanza, ai suoi disegni con il nostro: *si, sono pronta, Signore*. Una corretta vita nell'obbedienza è al tempo stesso una costante scuola di vita in modo da compiere la sua volontà (e non la mia), non cedere all'idolatrice tentazione del potere, non cercare privilegi, ma imitare Gesù nella sua Obbedienza al Padre e docilità allo Spirito Santo. L'obbedienza vissuta così non è né dominazione, né schiavitù, ma uno spazio della vita e dell'agire di persone libere, non è schiavitù, ma un servizio di somma qualità.

Nel voto di obbedienza la nostra Fondatrice vedeva il fondamento della vita consacrata che deve essere ricerca e compimento della volontà di Dio: *Come l'umiltà è la radice e il fondamento di ogni virtù religiosa. Se volete essere buone e sante religiose, cercate di coltivare in voi un'ubbidienza perfetta. L'ubbidienza deve nutrirsi di fede, altrimenti non sarà mai perfetta. (...) Amate la volontà di Dio, e così amerete l'ubbidienza che vi dà la possibilità di compiere in ogni momento il volere di Dio* (Testamento, V Domanda).

La perfetta obbedienza, l'amore della volontà di Dio, di cui scrive la Fondatrice, è il modo di "essere". In cosa consiste? Nella convinzione che sono un pellegrino su questa terra, che ogni giorno devo discernere la via. Ogni giorno chiedo e ASCOLTO: cosa mi dice Dio oggi, cosa mi domanda, cosa attende. Ascolto con attenzione! Con tutto il cuore... L'ascoltare la voce di Dio è la prima risposta richiesta da Dio, unico Signore: *Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta* (1 Sam 3,9);

*avvenga per me secondo la tua parola* (Lc 1, 38). A questo punto vale la pena ricordarci, che etimologicamente il termine obbedienza (sia in ebraico – *shema*, in greco *υπακοή* (*ypakoj*), sia in latino – *obedientia*) si richiama all’atto di ascoltare, aprire le orecchie. E qui nasce il problema se veramente io ascolto Dio, cerco la sua volontà, oppure la conferma del mio modo di pensare e dei miei progetti?

San Benedetto afferma: *Sicuramente non è libero chi è convinto che le sue idee e le sue soluzioni siano le migliori*. Tuttavia sappiamo perfettamente che per sentire ciò che mi dice Dio, devo essere un uomo libero. L’obbedienza è la rinuncia al vivere la propria vita esclusivamente dalla propria prospettiva, è amore che offre i propri doni e il potere *nel servire gli altri*. È *la mistica del vivere insieme*, che trasforma la nostra vita in un santo pellegrinaggio.

Purtroppo, capita che l’armonia di questo santo quotidiano pellegrinaggio nelle nostre comunità viene disturbato dalla tentazione di dominare tutti, la tentazione che è presente in noi tutte. Vi incoraggio a una sincera riflessione su cosa mi è stato affidato come responsabilità nella comunità e per le comunità, opere, settori di lavoro o altri spazi. Come vivo tali compiti? Come li eseguo? Comprendo che in questo modo servo le suore? Oppure abuso del potere? A volte nelle cose piccole, però... E si può farlo in vario modo – con uno sguardo, con una faccia, con il silenzio, con il tono di voce, con l’atteggiamento, ponendo delle domande umilianti. Vale la pena chiedersi: noto atteggiamenti di questo genere in me stessa e perché agisco così? Cosa non va con me? Scrivo, Amate Suore, questo perché tutte, e ognuna di noi siamo costruttori della comunità in ciò che è buono e nelle sue debolezze, e non solo dobbiamo *portare reciprocamente i nostri pesi, ma rialzarci a vicenda*, a volte soccorrere e non mortificare, distruggere e umiliare. Impariamo da Gesù obbediente al Padre *fino alla morte e a una morte di croce* (Fil 2,8) dare la vita per altri e non toglierla, dare la vita per le consorelle.

Gesù ha dato la vita per ogni uomo, anche per me, perché voleva la nostra salvezza. L’imitazione di Lui ci conduce nella stessa direzione: ci inserisce nell’opera della salvezza degli uomini e in quella di salvare la Chiesa. NOI, ORSOLINE DEL SACRO CUORE DI GESU’ AGONIZZANTE siamo per questo, questo è il fine principale della nostra vita e della nostra vocazione. Questa è la nostra identità più profonda. Una tale prospettiva ci indica che in questa vita non abbiamo nulla di privato, tutto ciò che possediamo personalmente e comunitariamente, è lo strumento di realizzazione di questo piano di salvezza. È un compito grande e occorre che lo prendiamo davvero a cuore, per non vanificare la propria vita e vocazione, per non girarsi attorno al proprio *io*, ma avere la passione della sollecitudine per la salvezza dell’uomo e del mondo. Sant’Orsola suggerisce: *Sorelle, Figlie mie, non vi fermate troppo sulle vostre sofferenze, spesso immaginarie, sulle vostre croci di solito piccole, che l’amor proprio ingrandisce tanto da velare la vista del Cuore di Gesù agonizzante, immerso nel dolore per le infedeltà dei suoi servi* (Testamento, XVI Domanda).

Amate Suore, all’inizio della Quaresima vi esorto a riflettere e a pregare sul proprio modo di vivere il voto di obbedienza fatto alla prima professione con gioia e disponibilità a tutto. Gli anni passano e come esso si presenta nella mia vita? lo comprendo e cerco di viverlo sempre più profondamente e in modo sempre più radicale? Oppure quel tempo bello della professione appartiene a gradevoli ricordi, e la vita procede sul proprio binario e sempre più numerosi “nodini” fanno male in diversi posti.

L'autore della Lettera agli Ebrei scrive: *Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausto né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà»* (Eb 10, 5-7). L'eco di queste parole risuona nella XI Domanda del *Testamento* intitolata *Volontà di Dio: Vuoi essere, Figlia mia, intimamente unita a Dio? Adempi fedelmente la sua volontà, accettala con amore, sottomettiti ad essa con coraggio e con gioia, e giungerai così alla vetta della santità. Preghiera, penitenza, amore: ecco nelle sue grandi linee la vita religiosa. Ricorda dunque:*

*La migliore preghiera: conformarsi alla volontà di Dio!*

*La migliore penitenza: abbandonarsi silenziosamente alla volontà di Dio!*

*La migliore espressione di amore: compiere fedelmente la volontà di Dio!*

*Come Dio vuole, come Dio vuole...*

Prego Dio per ognuna, affinché noi, orsoline immerse nel Suo Cuore agonizzante, permettiamo a Gesù di reintrodurci nel mistero dell'obbedienza, di scoprirlo nuovamente ogni giorno nei nostri cuori e nei nostri desideri, per inserirci attraverso la nostra obbedienza nell'opera della salvezza dell'uomo e del mondo. Il Signore ci invia a questa missione! Come risponderemo?

Il buon Dio ci benedica per rispondere con la nostra vita di ogni giorno —

*m. Beata Kazur*

Varsavia, nella festa della Cattedra di San Pietro, 2022